

Elbani così: NELLINO SANTI

di Fortunato Colella

Come Nello Santi sia approdato a quella "passionaccia" per il Cinema, lui medico, con davanti a sé la prospettiva di una invidiabile carriera in un prestigioso istituto farmaceutico europeo, non mi è stato facile capirlo.

Vero è che la posizione in cui meriti e intraprendenza lo avevano introdotto era tale da collocarlo nella parte migliore della Società romano-milanese: dico questo pensando che proprio frequentando il mondo del Cinema abbia tentato, e con pieno successo, la realizzazione di quelle aspirazioni che trovarono peraltro assoluta comprensione nella moglie Franca Invernizzi, già affermata segretaria di edizione. A ciò mi sembra giusto aggiungere i titoli che lo avevano inserito nella grande finanza e il carisma acquisito come comandante di una formazione partigiana che richiese l'impiego di Unità paracadutiste in cui Nello coraggiosamente primeggiava.

Da tener conto, infine, che era stato presidente di "Cinecittà" dal 1972 al 1977; questo, in un certo modo, aveva favorito il suo abbraccio con il Cinema e spinto la sua passione dall'abilità artistico-manageriale alla produzione. Alla morte contava all'incirca una sessantina di opere.

E' risaputo che fino al primo anteguerra l'Europa offrì la migliore produzione cinematografica. Alcune Case, la "Pathé" francese, l'"Ambrosio" e la "Cines" italiane, producevano ottimi film dal punto di vista artistico e tecnico e dominavano largamente i mercati americani. Gli Stati Uniti erano tuttavia specializzati, allora, nella produzione di film comici e di avventure, di abbastanza breve durata.

Per quanto specificamente riguarda la produzione italiana, l'attività, in buona posizione fino al 1905, rallentò il ritmo nel pieno del conflitto 1915-1918 per arrestarsi completamente poco più tardi a causa della formidabile concorrenza americana. Tale inattività durò a lungo, praticamente fino alla riattrezzatura dei vecchi stabilimenti CINES, a cura della Anonima Pittaluga, nel 1930.

In sostanza, nei cinque anni della presidenza Santi, si avvertirono i primi segni di ripresa e le condizioni generali del mercato, verificate nell'Esercizio 1980, confermarono, fin d'allora, il buon procedere della gestione. Chiaro segno che "la cura" da lui proposta ed iniziata stava dando i suoi frutti.

Ma proprio a proposito del lavoro produttivo intrapreso da Santi con responsabile costanza, lascio la parola a Sergio Grmek che ben meglio di me ne ha conosciuto l'operosità.

(...) *La vicenda produttiva di Nello Santi, proprio perchè fondamentalmente azzardata, ha conosciuto prima traumi e interruzioni anche lunghe. Rispetto all'intenso periodo della "Galatea"*

(1955-1964) ciò che precede e ciò che segue appare isolato. E tuttavia questa vicenda produttiva permette di leggere quella più generale del cinema italiano, sottolineando anche quantitativamente la grande ricchezza e vitalità del periodo tra fine anni 50 e inizio anni 60. Lì Nello ha indicato con le sue scelte i nomi maggiori del cinema italiano, anche se in alcuni casi vi si è incontrato una volta sola (da Rossellini a Antonioni di cui ha saputo varare il film più importante, L'Avventura, a Pasolini di cui stava per realizzare Accattone), contribuendo ad esordi e conferme (da Rosi a Pierangeli a Germi, per citare almeno qui alcuni nomi).

Ciò che appare oggi particolarmente importante è il continuo intreccio tra la solidità produttiva della "Galatea", che si basava su operazioni di genere e su una rete di vendite internazionali, e il costante azzardo sui singoli progetti.

Andranno studiate in dettaglio le singole vicende produttive di Nello Santi, anche perchè da esse si poteva capire chi abbia assassinato la vitalità che allora conosceva il cinema italiano: un generico intreccio di cautele politiche e di piccole mediocrità diffuse, oppure di precisi interventi distruttivi. In ogni caso, dal fallimento della "Galatea" (così Santi aveva chiamata la sua società produttrice) si intuisce la svolta che ha segnato gli anni 60 come decennio di promesse mancate.

Altri hanno sottolineato la dimensione isolana di Nello Santi, elbano, che nella sua attività produttiva si incontrerà con altre isole, dalla "Panarea" coproduttrice di "La carrozza d'oro" alla Sicilia di "Divorzio all'italiana" e "Salvatore Giuliano", alla piccola Lisca Bianca di "L'avventura". Ma tutta la vicenda della "Galatea" (che è anche il nome della ninfa che amò Polifemo, abitatore di un'altra isola) coltiva la speranza che il cinema italiano potesse diventare un'isola rispetto alle meschinità politico-culturali italiane".

L'ultima volta che lo salutai all'Elba non lo trovai arguto com'era solito mostrarsi specialmente quando rievocava qualche ricordo di scuola. Mi confessò poi di rendersi conto delle sue condizioni fisiche e intuì l'inconsolabile pena interna, sia pure sopportata con tanto coraggio.

In agosto è stato ricordato a Portoferraio con una manifestazione dedicata al "Cinema dei Toscani". Di lui e dell'opera sua hanno parlato Lina Wertmüller, Tullio Kezich, Sergio Grmek Germani e Paolo Ferruzzi. All'Arena della "Linguella" Tullio Kezich ha efficacemente presentato e commentato larga parte della sua attività.

□